

FTSE ALL SHARE ↑ +0,59% 21.802	FTSE ITALIA STAR ↑ +0,49% 19.292	FTSE MIB ↑ +0,60% 20.442	FTSE MID CAP ↑ +0,56% 28.758	EURO/DOLLARO ↑ +1,15% 1,3813	EURO/STERLINA ↑ +0,72% 0,8263	PETROLIO ↑ +0,11% 102,59 \$	IL SECOLO XIX SABATO 1 MARZO 2014 11
--------------------------------------	--	--------------------------------	------------------------------------	------------------------------------	-------------------------------------	-----------------------------------	---

IL NUMERO UNO DI FERROVIE: «IN TUTTO IL MONDO FUNZIONA COSÌ»

Moretti silura il Terzo valico «Meglio i camion»

«Non serve una ferrovia merci di 150 km»

IL CASO

FEDERICO SIMONELLI

MILANO. «Da Genova a Milano è giusto che le merci vadano in camion, perché sono 150 chilometri. In nessun altro Paese al mondo per fare 150 chilometri si va con le ferrovie». Non è un no aperto al Terzo valico, ma ci si avvicina parecchio. Mauro Moretti, amministratore delegato di Trenitalia, non ha mai nascosto di essere scettico sull'opera che dovrebbe collegare il porto del capoluogo ligure alla Pianura Padana - l'anno scorso in un convegno a Padova l'aveva definita «inutile» anche se poi, dopo alcune settimane, aveva corretto la rotta parlando di impresa «importante per il nord» - ma ieri, in un incontro organizzato alla Bocconi di Milano è stato un po' più chiaro. «Allo stesso modo - ha continuato Moretti - con tutte le trasversali che ci sono dall'Adriatico al Tirreno, cosa volete, la Ferrovia? Anche la geografica economica del nostro Paese, ricordiamoci, è un po' complicata».

Quindi il Terzo valico non s'ha da fare? Avvicinato da *Secolo XIX* il numero uno delle Ferrovie evita di rispondere: «Ma avete solamente quello in testa voi! Poi vedrete quanto lo utilizzerete...». Al convegno - «Fra nuova regolazione e competizione globale: le vie di uscita dalla crisi per il settore dei trasporti» - organizzato in occasione dei diplomi del Master in economia e management dei trasporti dell'Ateneo milanese, c'erano praticamente tutti i vertici del settore a livello nazionale.

Dal presidente della nuova Autorità di controllo sui trasporti, Andrea Camanzi, all'armatore Emanuele Grimaldi, presidente di Confindustria, a Nereo Marcucci, presidente di Confetra ed ex manager Contship, a Carlo Gattini, numero uno di Dhl Aviation. Ma l'ingegnere bolognese è stato un fiume in piena, complice forse il fatto che il suo nome negli scorsi giorni era circolato per un posto da ministro. Quello alla tratta Genova-Milano è stato solo un accenno, ma tutte le sue considerazioni hanno avuto un sapore politico, oltre che tecnico: «Dirò una bestemmia: qui si parla sempre di manifatturiero, settore in cui abbiamo grandi eccellenze, ma il manifatturiero si può decentrare per definizione da oggi a domani, i servizi no. In Italia bisogna fare delle regole per favorire la crescita dell'impresa italiana, grande, robusta e possibilmente di dimensione europea, o rischio di restare dei nani rispetto all'estero. Se non aggregeremo in maniera seria tutta la parte dei servizi saremo dei folli, perché ce li faremo portare via dall'estero». Che vuol dire? Tra le altre cose che serve un polo italiano della logistica di dimensioni internazionali, cosa che Moretti chiarisce in seguito rispondendo

ad una domanda. I trasporti hanno risentito duramente dalla crisi in questi anni, lo riconoscono tutti, e la strada per uscirne non è ancora tracciata. «Di certo - ha spiegato Camanzi, capo dell'Autorità trasporti - la regolamentazione non può da sola costituire una risposta alla crisi, ma può essere un tassello importante. In Italia ci sono interi settori con margine operativo lordo negativo, significa che sono troppo sovvenzionati, aiutati. Ecco da questo punto di vista bisogna fare chiarezza». Il riferimento non è in questo caso a Ferrovie (il Mol di Trenitalia è al contrario in crescita), ma è piuttosto diretto quando si parla di tariffe e di peso pubblico nei trasporti. Camanzi poco dopo essersi insediato aveva chiarito che avrebbe verificato se aumentare o meno il grado di separazione tra Trenitalia e Rfi, uno dei grandi temi sul tavolo del trasporto italiano, a cui Moretti in sostanza si oppone, sostenendo che sarebbe poco conveniente per tutti. Trasporto però non è solo via terra. Al contrario, lo ha ricordato Manuel Grimaldi: «Il 90% dei trasporti al mondo avviene via mare, la flotta italiana è importante e quella europea è ancora al primo posto. Tuttavia la crisi si sente più pesantemente che in altri, perché siamo un settore molto ciclico: per uscirne bisogna avere finanziamenti e analizzare la struttura dei costi. Noi abbiamo tentato di farlo, investendo in innovazione tecnologica e riduzione dei consumi. In alcuni casi, con nuove vernici e nuove eliche siamo riusciti a ridurli del 25%». Chissà che da Genova a Milano alla fine non convenga andare in nave.

shipping@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTA CAPACITÀ
«A Genova si pensa solo a questa linea. Poi vedrete quando la utilizzerete...»



Mauro Moretti inaugura il primo treno "Vivalto" della flotta di Trenord

STEELCORD

PIRELLI CHIUDE L'ACCORDO CON BEKAERT: CEDE LE FABBRICHE E INCASSA 255 MILIONI

MILANO. Pirelli chiude l'accordo con Bekaert e per un valore complessivo di 255 milioni di euro cede le 5 fabbriche "steelcord" al gruppo belga, con il quale sigla un contratto di fornitura e di sviluppo prodotto a lungo termine. L'accordo raggiunto tutela l'occupazione e per il gruppo della Bircocca, che nel piano industriale 2013-2017 aveva fornito target che non ipotizzavano operazioni straordinarie, si tradurrà in un effetto molto positivo sulla posizione finanziaria netta del 2014, che gli analisti prevedono dell'ordine di oltre 200 milioni, mentre il minor Ebit derivante dalla cessione è stimato in circa 30 milioni di euro. La vendita dello steelcord, spiega Pirelli, consentirà al gruppo di uscire

da un'attività che non presenta adeguate dimensioni competitive e di focalizzarsi sul segmento degli pneumatici Premium a più alta marginalità. Bekaert, invece, è già leader mondiale di mercato nella trasformazione e rivestimento del filo d'acciaio, nelle più diverse applicazioni dalle auto ai camion, dagli ascensori alle miniere, nelle gallerie, nei ponti, in casa o all'aria aperta, in cielo o in mare aperto, e con l'operazione punta a rafforzare ulteriormente la sua posizione di fornitore nell'industria del pneumatico. La società belga «prevede che l'accordo incrementerà di circa 300 milioni di euro l'ammontare delle vendite consolidate di su base annua».

NUOVO PIANO INDUSTRIALE Banco Popolare nel 2013 "rosso" di 600 milioni

MILANO. Il Banco Popolare chiude il 2013 con rettifiche su crediti 1,69 miliardi, ma prevede nel nuovo piano industriale «una progressiva costante flessione». Le rettifiche nel 2016 sono attese in diminuzione a 700 milioni e nel 2018 a 662 milioni. La banca ha riportato ricavi del core banking business in crescita dello 0,9% rispetto al 2012. Il margine di interesse è cresciuto a 1,64 miliardi (+7,8%) e le commissioni nette sono salite a 1,38 miliardi (+1,8%). Quanto ai coefficienti patrimoniali, post aumento di capitale da 1,5 miliardi - che sarà varato oggi - il Common Equity Tier 1 è atteso al 10,8%, ampiamente superiore ai livelli obiettivo.

TELECOMUNICAZIONI

Ibarra: «L'Italia deve investire sul digitale»

NEW YORK. «Le riforme annunciate dal governo, a partire da quella della burocrazia, ridurranno i costi della spesa pubblica liberando risorse per gli investimenti in infrastrutture, in modo particolare quelle digitali, che rappresentano una opportunità straordinaria per modernizzare il Paese». Lo ha detto l'a.d. di Wind, Maximo Ibarra, intervenuto ieri a New York all'Italy meets the United States of America". Per Ibarra, altro punto di forza dell'Italia sono le pmi e la loro straordinaria capacità di esportare, di fare innovazione e di competere sui mercati internazionali.

A SAVONA

Banca Generali cresce in Liguria filiale e manager

GENOVA. Banca Generali preme sull'acceleratore in Liguria investendo in una nuova filiale e riorganizzando le figure manageriali. Nell'ultimo anno la raccolta è aumentata del 10% per un totale di quasi 1,8 miliardi gestiti complessivamente. Controllata da Assicurazioni Generali, la società ha inaugurato lo scorso dicembre una filiale a Savona dove gravitano oltre 3000 clienti e quasi 300 milioni di risparmi. Novità anche tra i manager del territorio: a guidare la squadra di 45 consulenti finanziari e di 46 private bankers sono stati chiamati Alessandro Mauri e Fabio Venturino.

BILANCIO 2013

Utile operativo a 0,3 milioni per "3" Italia

MILANO. "3" Italia ha chiuso il 2013 con un utile operativo di 0,3 milioni di euro, in linea con il 2012 (0,5 milioni), ricavi per 1,75 miliardi di euro, che al netto del taglio delle tariffe di terminazione mobile crescono del 3% (-11% sotto il peso del taglio) e un margine operativo lordo che raggiunge quota 279 milioni di euro, in crescita del 6 per cento. Aumentano anche i clienti a 9,7 milioni (+2%). In Europa, dove Hutchison Whampoa opera con il marchio "3" oltre che in Italia, in UK, Svezia, Danimarca, Austria e Irlanda, il gruppo ha totalizzato ricavi per 5,82 miliardi di euro (+6%),

IL MINISTRO DELLE FINANZE GIAPPONESE ALLARMATO: «NON CONOSCIAMO LA MATERIA, SERVE UN CONFRONTO INTERNAZIONALE»

Mister Bitcoin ammette: «Frode da 345 milioni»

La piattaforma di trading Mt.Gox, fermata per disservizi, ha depositato la richiesta di bancarotta al Tribunale di Tokyo

ANTONIO FATIGUSO

TOKYO. Mt.Gox ha depositato la richiesta di bancarotta protetta al Tribunale di Tokyo a causa di passività nette accumulate per 6,5 miliardi di yen (47 milioni di euro). Non solo: dalla piattaforma di trading di Bitcoin, finita nella bufera e fermata per disservizi tecnici e a seguito di un probabile furto, sono spariti 750.000 pezzi di moneta virtuale di numerosi clienti e 100.000 della stessa società, che hanno prodotto una perdita reale del valore di 345 milioni di euro, in base agli attuali valori di mercato.

Nel primo incontro pubblico dallo stop «a tempo indeterminato delle operazioni», deciso a inizio settimana, è ricomparso Mark Karpeles, amministratore delegato di Mt.Gox, che si è subito scusato con ampi inchini, come vuole la tradizione giapponese, per i problemi causati ad almeno un milione di trader del mercato. Il



Mark Karpeles, amministratore delegato Mt. Gox

manager ha spiegato, nel corso di una affollatissima conferenza stampa, che con ogni probabilità all'origine di tutto c'è la violazione dei sistemi di sicurezza da parte di hacker, capaci di portare via quasi il 7% dei 12,4 milioni di pezzi in circolazione a livello mondiale.

Un blitz, ha osservato Karpeles, che si riteneva sparito nel nulla fino a pochi giorni fa, ipotizzabile come avvenuto a inizio febbraio. La compagnia, negli sforzi di fare chiarezza su quanto accaduto, ha dato mandato a un pool di esperti per la presentazione di una denuncia penale.

Mt.Gox, in caso di finanziatori, potrebbe tornare a operare, come suggerito da uno dei legali della compagnia. Tuttavia, la preoccupazione è massima dato che attualmente non esistono leggi in Giappone destinate a regolamentare la moneta virtuale. Lo stesso ministro delle Finanze, Taro Aso, ha espresso il desiderio di discutere con altri ministri e agenzie governative

della vicenda. «Noi non sappiamo con chiarezza cosa i Bitcoin siano realmente e quindi dobbiamo cominciare a studiare la materia», ha affermato Aso ieri mattina. Un problema interpretativo si pone su scala globale visto che la criptomoneta ha acquisito visibilità, a partire dal lancio del 2009, in gran parte per la facilità di utilizzo nelle transazioni transfrontaliere, tanto da suggerire almeno una regolamentazione per prevenire il riciclaggio di denaro.

Il Bitcoin è una forma «innovativa di pagamento» fuori dal sistema bancario: la Federal Reserve non ha autorità sulla valuta virtuale che «non è facile da regolare», ha affermato giovedì il presidente Janet Yellen, nel corso di una audizione al Senato americano. «Sarebbe opportuno che il Congresso affrontasse la questione di quale sarebbe il quadro legale appropriato per queste monete virtuali - ha detto - che coinvolgono degli stakeholder non tradizionali fuori di ogni regolamentazione».